



*Guida giovani “La parte migliore”
Sotto i riflettori*

Scheda sinodo “Servizio”

Il percorso sinodale

«Vogliamo un mondo di pace, che tenga insieme un’ecologia integrale con una economia globale sostenibile. Per i giovani che vivono in regioni del mondo instabili e vulnerabili, c’è la speranza e l’aspettativa di azioni concrete da parte dei governi e della società: mettere fine ai conflitti e alla corruzione, occuparsi dei cambiamenti climatici, delle disuguaglianze sociali e della sicurezza. Ciò che è importante tenere presente è che, indipendentemente dal contesto, ognuno condivide la stessa aspirazione innata per ideali nobili: pace, amore, fiducia, equità, libertà e giustizia»¹.

Lo stile

Il Sinodo dei vescovi può apparire a un giovane d’oggi come una semplice riunione di persone importanti chiuse in una stanza. Al contrario, è il passo esplicito di una Chiesa che si riscopre pellegrina, interprete della storia di un popolo in cammino e sempre in ricerca. Abbiamo l’occasione di riscoprirci parte di un Popolo che migra, superando due soglie: dobbiamo camminare, innanzitutto, in uscita dallo sconforto, dalle sensazioni di impotenza che ci spingono ad accontentarci. Oltre questa soglia di pensiero, abbiamo da superare anche le tante soglie fisiche del quotidiano, per raggiungere Gesù che ci aspetta nelle nostre “Galilee”: negli angoli di mondo costretti ad essere periferici, che spesso rimangono solamente nei nostri discorsi.

L’esercizio

Don Tonino Bello amava ricordare che il simbolo della missione sacerdotale era il grembiule, come quello usato da Gesù durante la lavanda dei piedi. Partendo dai luoghi della normalità, la famiglia, il lavoro, gli amici, ci impegniamo a metterci seriamente al servizio degli altri. Lo facciamo tenendo a mente il percorso esatto: dovremo stare in ascolto complice, adoperare un’accoglienza intima della complessità che incontreremo e poi inginocchiarci per servire. Ci proponiamo, per essere realisti, di “allenarci” al servizio dedicandovi una settimana intera, sperando che, mese dopo mese, il nostro stesso camminare diventi teso verso l’altro.

dal DOCUMENTO PREPARATORIO

XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I giovani, la fede e

il discernimento vocazionale

3. Percorsi di vocazione e missione

Il discernimento vocazionale non si compie in un atto puntuale, anche se nel racconto di ogni vocazione è possibile identificare momenti o incontri decisivi. Come tutte le cose importanti della vita, anche il discernimento vocazionale è un processo lungo, che si snoda nel tempo, durante il quale continuare a vigilare sulle indicazioni con cui il Signore precisa e specifica una vocazione che è squisitamente personale e irripetibile. Il Signore ha chiesto ad Abramo e Sara di partire, ma solo in un cammino progressivo e non senza passi falsi si è chiarito quale fosse l’inizialmente misterioso «paese che io ti indicherò» (Gn 12,1). Maria stessa progredisce nella consapevolezza

¹ Brano tratto dal *Documento finale pre-sinodale dei giovani*.



della propria vocazione attraverso la meditazione sulle parole che ascolta e gli eventi che le accadono, anche quelli che non comprende (cfr. Lc 2,50-51). Il tempo è fondamentale per verificare l'orientamento effettivo della decisione presa. Come insegna ogni pagina del testo biblico, non vi è vocazione che non sia ordinata a una missione accolta con timore o con entusiasmo. Accogliere la missione implica la disponibilità di rischiare la propria vita e percorrere la via della croce, sulle orme di Gesù, che con decisione si mise in cammino verso Gerusalemme (cfr. Lc 9,51) per offrire la propria vita per l'umanità. Solo se la persona rinuncia a occupare il centro della scena con i propri bisogni si apre lo spazio per accogliere il progetto di Dio alla vita familiare, al ministero ordinato o alla vita consacrata, come pure per svolgere con rigore la propria professione e ricercare sinceramente il bene comune. In particolare nei luoghi dove la cultura è più profondamente segnata dall'individualismo, occorre verificare quanto le scelte siano dettate dalla ricerca della propria autorealizzazione narcisistica e quanto invece includano la disponibilità a vivere la propria esistenza nella logica del generoso dono di sé. Per questo il contatto con la povertà, la vulnerabilità e il bisogno rivestono grande importanza nei percorsi di discernimento vocazionale. Per quanto riguarda i futuri pastori, è opportuno soprattutto vagliare e promuovere la crescita della disponibilità a lasciarsi impregnare dall'"odore delle pecore".

Da MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 55ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore Vivere

Infine, Gesù annuncia la novità dell'ora presente, che entusiasmerà molti e irrigidirà altri: il tempo è compiuto ed è Lui il Messia annunciato da Isaia, unto per liberare i prigionieri, ridare la vista ai ciechi e proclamare l'amore misericordioso di Dio ad ogni creatura. Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,20), afferma Gesù. La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora. Questo "oggi" proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a "scendere" per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli. Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi", né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona. Maria Santissima, la giovane fanciulla di periferia, che ha ascoltato, accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci custodisca e ci accompagni sempre nel nostro cammino.

Dal Vaticano, 3 dicembre 2017

**Da SINODO DEI VESCOVI - XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA - «I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE» - RIUNIONE PRE-SINODALE DOCUMENTO FINALE
ROMA, 19-24 MARZO 2018
(12) Giovani protagonisti**



La Chiesa deve coinvolgere i giovani nei suoi processi decisionali e offrire loro un maggiore numero di ruoli di leadership. Tali posizioni vanno individuate in parrocchia, diocesi, a livello nazionale e internazionale, e persino a livello delle commissioni in Vaticano. Sentiamo fortemente di essere pronti ad assumere il ruolo di guide, capaci di maturare e di imparare dai membri più anziani della Chiesa, siano essi religiosi o laici. Abbiamo bisogno di nuovi programmi di leadership per la formazione e lo sviluppo continuo di giovani guide. Alcune giovani donne percepiscono una mancanza di figure di riferimento femminili all'interno della Chiesa, alla quale anch'esse desiderano donare i loro talenti intellettuali e professionali. Riteniamo inoltre che seminaristi e religiosi dovrebbero essere ancor più capaci di accompagnare i giovani che ricoprono tali ruoli di responsabilità. Oltre ad avere un ruolo nel processo decisionale istituzionale, vogliamo essere una presenza gioiosa, entusiasta e missionaria all'interno della Chiesa. Inoltre esprimiamo fortemente il desiderio di partecipare come una significativa voce creativa. Questa creatività trova spesso una sua naturale espressione nella musica, nella liturgia, nelle arti; purtroppo, al momento, essa rimane un potenziale inespresso, essendo sovente il lato creativo della Chiesa un aspetto in cui prevalgono i suoi membri più anziani. Esiste inoltre il desiderio di avere comunità solide, nelle quali i giovani condividano i loro sforzi e possano essere testimoni l'uno per l'altro. In molti luoghi ciò sta già accadendo grazie ad iniziative laicali, movimenti e associazioni, che hanno comunque bisogno di un maggior supporto, sia a livello istituzionale che economico. La Chiesa giovane vuole anche avere uno sguardo verso l'esterno. I giovani sono interessati alle attività politiche, civili e umanitarie. Essi vogliono essere attivi come Cattolici nella sfera pubblica per il miglioramento dell'intera società. In tutte queste dimensioni della vita della Chiesa, i giovani chiedono di essere accompagnati e di essere presi seriamente in considerazione in quanto membri pienamente responsabili della comunità ecclesiale.

ANGELUS - Piazza San Pietro Domenica 12 Agosto 2018

Cari fratelli e sorelle e cari giovani italiani, buongiorno!

Nella seconda Lettura di oggi, San Paolo ci rivolge un pressante invito: «Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione» (Ef 4,30). Ma io mi domando: come si rattrista lo Spirito Santo? Tutti lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, quindi, per non rattristare lo Spirito Santo, è necessario vivere in maniera coerente con le promesse del Battesimo, rinnovate nella Cresima. In maniera coerente, non con ipocrisia: non dimenticatevi di questo. Il cristiano non può essere ipocrita: deve vivere in maniera coerente. Le promesse del Battesimo hanno due aspetti: rinuncia al male e adesione al bene. Rinunciare al male significa dire «no» alle tentazioni, al peccato, a satana. Più in concreto significa dire “no” a una cultura della morte, che si manifesta nella fuga dal reale verso una felicità falsa che si esprime nella menzogna, nella truffa, nell'ingiustizia, nel disprezzo dell'altro. A tutto questo, “no”. La vita nuova che ci è stata data nel Battesimo, e che ha lo Spirito come sorgente, respinge una condotta dominata da sentimenti di divisione e di discordia. Per questo l'Apostolo Paolo esorta a togliere dal proprio cuore «ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenza con ogni sorta di malignità» (v. 31). Così dice Paolo. Questi sei elementi o vizi, che turbano la gioia dello Spirito Santo, avvelenano il cuore e conducono ad imprecazioni contro Dio e contro il prossimo. Ma non basta non fare il male per essere un buon cristiano; è necessario aderire al bene e fare il bene. Ecco allora che San Paolo continua: «Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (v. 32). Tante volte capita di sentire alcuni che dicono: “Io non faccio del male a nessuno”. E si crede di essere un santo. D'accordo, ma il bene lo fai? Quante persone non fanno il male, ma nemmeno il bene, e la loro vita scorre nell'indifferenza, nell'apatia, nella tiepidezza. Questo atteggiamento è contrario al Vangelo, ed è contrario anche all'indole di voi giovani, che per natura siete dinamici, appassionati e coraggiosi. Ricordate questo



– se lo ricordate, possiamo ripeterlo insieme: *“E’ buono non fare il male, ma è male non fare il bene”*. Questo lo diceva Sant’Alberto Hurtado. Oggi vi esorto ad essere protagonisti nel bene! *Protagonisti nel bene. Non sentitevi a posto quando non fate il male; ognuno è colpevole del bene che poteva fare e non ha fatto. Non basta non odiare, bisogna perdonare; non basta non avere rancore, bisogna pregare per i nemici; non basta non essere causa di divisione, bisogna portare pace dove non c’è; non basta non parlare male degli altri, bisogna interrompere quando sentiamo parlar male di qualcuno: fermare il chiacchiericcio: questo è fare il bene. Se non ci opponiamo al male, lo alimentiamo in modo tacito. È necessario intervenire dove il male si diffonde; perché il male si diffonde dove mancano cristiani audaci che si oppongono con il bene, “camminando nella carità” (cfr 5,2), secondo il monito di San Paolo. Cari giovani, in questi giorni avete camminato molto! Perciò siete allenati e posso dirvi: camminate nella carità, camminate nell’amore! E camminiamo insieme verso il prossimo Sinodo dei Vescovi. La Vergine Maria ci sostenga con la sua materna intercessione, perché ciascuno di noi, ogni giorno, con i fatti, possa dire “no” al male e “sì” al bene.*